

Messaggio

numero
8266

data
29 marzo 2023

competenza
DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI

Penitenziario cantonale: stanziamento di un credito complessivo di 3'082'730 franchi, di cui 1'250'000 franchi destinati alla realizzazione della nuova Sezione femminile e all'adeguamento degli spazi da destinare a detenuti anziani e a detenuti con disabilità fisica o motoria e 1'832'730 franchi annui quali spese ricorrenti per il personale aggiuntivo necessario alla gestione della Sezione femminile

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

“Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri, poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una Nazione”. Queste parole, attribuite a Voltaire, echeggiano più attuali che mai.

Il settore esecuzione pene e misure della Divisione della giustizia del Dipartimento delle istituzioni – con le Strutture carcerarie cantonali e l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa in particolare – è stato, e lo è tuttora, precursore a livello svizzero in tanti progetti volti a sostenere coloro che devono espiare una pena, nell'ottica del reinserimento nella società. La formazione della Scuola InOltre da parte del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, il luogo di accoglienza e di incontro genitori-bambini in ambito carcerario denominato “Pollicino”, il parlatoio riservato, destinato ai congedi interni tra detenuti e famigliari presso lo chalet “La Silva”, le Feste in famiglia, il Servizio di medicina carceraria o anche il laboratorio dove vengono realizzate le targhe delle autovetture e dei motoveicoli ticinesi come pure la Scuola cantonale per agenti di custodia, sono solo alcune delle conquiste consolidate e lodate dalla Commissione nazionale per la prevenzione della tortura, dall'Ufficio federale di giustizia, dal Centro svizzero di competenze in materia di esecuzione delle sanzioni penali. Conquiste dalle quali altri Cantoni hanno trovato e possono trovare ispirazione, a dimostrazione dell'attualità della frase di Voltaire.

Con il presente messaggio, il Governo – recependo la sensibilità sul tema puntuale della detenzione femminile espressa dal Parlamento e per esso dalla Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione – vuole quindi portare una particolare attenzione alla tematica della detenzione in esecuzione pena femminile ma anche alla detenzione di persone anziane, rispettivamente con disabilità fisica o motoria, riconoscendo l'evoluzione della nostra società alla quale un carcere moderno nella sua presa a carico deve poter rispondere in maniera adeguata.

Sottoponiamo pertanto al Gran Consiglio la richiesta dei crediti necessari per la realizzazione di opere di ristrutturazione e di sicurezza presso il Penitenziario cantonale La Stampa e il relativo funzionamento, allo scopo di ricavare una Sezione femminile per l'esecuzione delle pene, come pure di predisporre i necessari interventi edilizi per degli

spazi che permettano un'adeguata gestione dei detenuti anziani nonché dei detenuti con disabilità fisica o motoria.

1. MOTIVAZIONI

In generale, nei penitenziari svizzeri si riscontra in termini di tendenza una presenza media maggiore di detenute donne e di detenuti anziani come pure detenuti con disabilità fisiche o motorie. Un'evoluzione legata alla trasformazione della nostra società che vede anche le donne commettere più reati come pure, contestualmente all'invecchiamento della popolazione, aumentare la criminalità delle persone sopra i 60 anni. Una sfida per la gestione degli istituti di pena e per i Cantoni tutti, compreso il nostro, responsabili del settore di esecuzione delle pene e delle misure, per la quale occorre dare delle risposte concrete.

1.1 Detenzione femminile

a) Considerazioni generali

L'esecuzione di sanzioni privative della libertà per le donne è un fenomeno minore rispetto alla detenzione maschile. Quest'ultima rappresenta infatti oltre il 90% delle incarcerazioni sia in Ticino come nel resto della Svizzera, più nello specifico, giusta i dati dell'Ufficio federale di statistica al 28 marzo 2022, la Svizzera contava 6'310 persone detenute delle quali 380 donne, pari al 6% dell'effettivo totale, ciò che corrisponde in termini di paragone al tasso percentuale più elevato registrato dal 2009 a questa parte (6.2%). Quasi la metà di queste donne (48%) stava scontando una pena o eseguendo una misura, e il 31% si trovava in carcerazione preventiva. Si osserva che più si progredisce nello svolgimento del procedimento giudiziario, più il numero di donne risulta ridotto, con delle condanne più miti per rapporto a quelle maschili, derivanti, di regola, anche da reati di gravità contenuta. Di conseguenza, l'esigenza di disporre di un certo numero di posti cella per le detenute risulta contenuta per rapporto ai posti destinati a detenuti uomini.

b) Situazione attuale

A sud delle Alpi, l'esiguità degli effettivi femminili contestuale alla volontà politica di poter disporre di vari regimi di detenzione in base alle necessità cantonali, ha concorso fino dagli anni Settanta a pensare alla detenzione femminile come necessaria per pene brevi, laddove per le pene lunghe entrava in considerazione il trasferimento nell'istituto di pena femminile di Hindelbank (cfr. Messaggio n. 2231 del 22 aprile 1977, approvato dal Parlamento il 14 marzo 1978, cfr. capitolo 2. che segue). Nel nostro Cantone le prevenute donne godono delle stesse possibilità dei prevenuti uomini presso il Carcere giudiziario La Farera; così avviene pure in caso di espiazione della pena in contesto aperto presso lo Stampino. Non vi sono oggi invece posti cella destinati alle donne chiamate a scontare la loro pena in un carcere chiuso. Tale situazione, con il passare del tempo e con l'aumento del numero delle detenzioni femminili attestatosi negli ultimi anni in tutta la Svizzera e pure nel nostro Cantone, denota delle criticità dal punto di vista delle condizioni di detenzione femminili, che si vogliono affrontare con il presente messaggio.

Il compito di un carcere giudiziario è sostanzialmente quello di garantire la carcerazione preventiva. Ciò significa che le persone sospettate di aver commesso un crimine o delitto,

e che presentano un rischio di fuga, o di recidiva, o di collusione, vengono tratte in arresto in attesa del processo (cfr. Codice di procedura penale). Tale situazione comporta un lungo periodo di reclusione (mediamente 23 ore in cella) perché ogni tipo di contatto con terzi potrebbe vanificare quanto messo in atto per prevenire la collusione. Per questo motivo, spesso, non appena il Procuratore pubblico emana l'atto di accusa, le persone detenute vengono poste in carcerazione di sicurezza presso il carcere penale, in quanto presentano ancora un rischio di fuga o di recidiva, o in esecuzione pena anticipata sempre presso il carcere penale, iniziando in sintesi a scontare la pena prima che un tribunale le giudichi, o vengono rimesse in libertà in attesa del processo. Il carcere giudiziario, non perseguendo l'obiettivo di un carcere penale (che ex art. 75 CP deve preparare le persone detenute a una vita esente da pena), non prevede quindi, a differenza di quest'ultimo, nessuna attività di risocializzazione, sia essa formativa, lavorativa o sociale.

Le detenute che restano presso il carcere giudiziario, malgrado poste in carcerazione di sicurezza o in esecuzione pena anticipata, o che, altresì, già giudicate devono scontare una pena di breve durata o sono in attesa di essere trasferite in una struttura detentiva Oltre Gottardo, si ritrovano in tal modo a dover sostenere un regime detentivo duro quanto non adeguato a perseguire gli obiettivi definiti dall'art. 75 CP. Dal profilo procedurale, le Strutture carcerarie cantonali sopperiscono oggi a questa problematica non senza un importante impiego di risorse, prevedendo attività comuni fuori cella, siano esse di carattere formativo o professionale, quant'anche non ancora adeguate alle condizioni di un carcere penale. Tali misure consentono infatti alle detenute donne di trascorrere fuori cella meno della metà del tempo che potrebbero trascorrere in un carcere dedicato all'esecuzione della pena.

Il mantenimento dei contatti sociali è un diritto e un principio sancito all'articolo 84 del Codice penale, segnatamente laddove cita che il detenuto ha il diritto di ricevere visite e di mantenere contatti con persone all'esterno del penitenziario. Dev'essergli agevolato il contatto con persone a lui vicine. Pur ritenendo la presenza importante di detenute provenienti dall'estero, un collocamento fuori Cantone, solitamente nel carcere femminile di Hindelbank (BE), non agevola in nessun modo il contatto con le persone "vicine alle detenute". Inoltre, va considerato l'aspetto linguistico oltre che al successivo tema della reintegrazione nella società, seppur possibile con l'inserimento presso la Struttura aperta dello Stampino.

Va inoltre osservato che a tutela in particolare dei bambini in tenera età, l'articolo 80 del Codice penale concede la facoltà di derogare alle norme in materia di esecuzione a favore del detenuto, segnatamente per permettere a madri detenute di tenere con sé i loro infanti fino ai 3 anni di età, se nell'interesse anche del bambino medesimo. Nel recente passato le Strutture carcerarie cantonali hanno dovuto gestire casi di donne in detenzione con bambini di età inferiore ai 3 anni, mettendo in atto un servizio di assistenza per i bambini *ad hoc* grazie anche all'Ufficio dell'assistenza riabilitativa e rafforzando il servizio Pollicino.

In aggiunta a quanto sopra, occorre osservare che a livello finanziario, il costo sostenuto dallo Stato per i collocamenti delle detenute in altri Cantoni per l'esecuzione della rispettiva pena si è situato nel 2022 a quota 800'000 franchi complessivi, con una tendenza al rialzo riscontrata negli ultimi anni. Infine, da rilevare che l'aumento della criminalità femminile è un fenomeno che sta toccando tutta la Confederazione, con ripercussioni sui posti a

disposizioni e le conseguenti tempistiche di attesa per poter accedere alle due strutture detentive femminili svizzere di Hindelbank e la Tuilière.

c) Proposta

Lo scrivente Consiglio, con il presente messaggio propone di ampliare le possibilità di esecuzione della pena per le donne oltre alla carcerazione preventiva e all'espiazione della pena in regime aperto, anche in regime chiuso. Come meglio verrà indicato nel seguito, si postula lo stanziamento di crediti volti a realizzare un comparto di 11 posti cella dedicato alla gestione di detenute donne presso il Penitenziario cantonale La Stampa, compreso di una cella madre-bambino, con l'obiettivo di accogliere in maniera adeguata le esigenze delle donne in regime detentivo chiuso, oltre che di madri con figli fino ai 3 anni, nonché di limitare allo stretto indispensabile i collocamenti fuori Cantone.

1.2 Detenzione di persone anziane

a) Considerazioni generali

Oltre all'aumento della popolazione carceraria femminile, le Strutture carcerarie cantonali hanno registrato negli ultimi anni un'ulteriore tendenza, ovvero quella dell'aumento di persone in detenzione di età avanzata, segnatamente oltre i 60 anni. Secondo l'Ufficio federale di statistica i detenuti con più di 50 anni oggi sono 600, il doppio per rapporto a dieci anni fa; una tendenza questa che segue l'andamento della società in Svizzera, ma anche nel nostro Cantone, caratterizzato da una crescita importante dell'anzianità.

Uno studio del 2019 (attualizzato nel 2021) del Centro svizzero di competenza in materia d'esecuzione di sanzioni penali (CSCSP) ha approfondito, in relazione a un progetto pilota, questa tematica e offre interessanti spunti di riflessione nell'ottica dei possibili sviluppi futuri delle esigenze delle persone anziane nei penitenziari svizzeri. Lo studio si è focalizzato sul numero di persone anziane detenute con età superiore ai 60 anni e sulla loro presa a carico. Sulla base di dati statistici, l'analisi presenta delle previsioni per quanto riguarda l'evoluzione di questa fascia d'età da oggi al 2035. Dal citato studio emerge che le persone anziane rappresentano il 5% circa della popolazione carceraria in Svizzera e sono quindi una minoranza. Ciò non toglie che la loro salute sia fragile: se paragonati alle persone detenute più giovani, i detenuti anziani soffrono più spesso di problemi di salute e sono più numerosi a necessitare cure mediche dovute a malattie. Tra i detenuti anziani, molti necessitano assistenza (5,3 %) o cure (3,1 %), rispetto allo 0,7 % e 0,2 % solamente dei detenuti più giovani.

Come detto, negli anni si è registrato un netto aumento della proporzione di persone anziane di più di 60 anni in ambito carcerario. Stando alle stime del CSCSP, questa tendenza si protrarrà e continuerà ad accentuarsi anche in futuro, entro il 2035 il numero di persone anziane nell'ambito dell'esecuzione di pene e misure subirà un aumento di circa il 50%. Il penitenziario JVA di Lenzburg già da alcuni anni ha costituito al suo interno una sezione dedicata alle persone con età superiore ai 60 anni e rappresenta a livello svizzero un modello a cui tendere. La struttura si è dotata a livello logistico di celle *ad hoc* per persone anziane con maggiori spazi e prive di barriere architettoniche, così come di strumenti di supporto per quei detenuti con difficoltà di deambulazione. Anche gli spazi comuni sono stati concepiti per ospitare attività a misura di anziano.

La detenzione di persone di età avanzata comporta, oltre a problemi di natura logistica, anche a un ripensamento di quello che è la vita in stato di detenzione. Basti pensare alle esigenze legate all'occupazione lavorativa di detenuti che, per motivi d'età, non sono più in grado di svolgere determinate attività. Anche per quanto riguarda il tempo libero devono essere prese in considerazione le esigenze di queste persone, dato che non è pensabile di incentrare l'offerta principalmente su attività sportive.

Secondo quelli che sono i principi generali internazionali validi in ambito di esecuzione delle pene, il regime carcerario deve cercare di ridurre al minimo le differenze tra la vita in carcere e la vita in libertà, che tendono a diminuire la responsabilità dei detenuti o il rispetto della loro dignità di esseri umani. In questo senso deve essere preso in considerazione anche il rispetto dello stato di salute dei detenuti e il carcere deve rispondere alle esigenze dei detenuti di età avanzata, offrendo una presa a carico diversificata. Occorre dunque ritenere le specificità necessarie in termini di celle di detenzione, protezione della salute, possibilità di cura dell'igiene personale e di gestione della quotidianità in carcere.

b) Situazione attuale e proposta

Attualmente le Strutture carcerarie cantonali hanno dedicato un piano alla tipologia di detenuti anziani. Tramite alcuni interventi logistici ed ergonomici, si tratta ora di renderlo più compatibile con le esigenze dei detenuti anziani. Un adeguamento degli spazi si rende quindi indispensabile, soprattutto in prospettiva futura. In questo modo sarà possibile rispondere alle esigenze sempre più complesse e variegiate della popolazione carceraria, la quale, come il resto della società, è sottoposta a un fenomeno di invecchiamento.

1.3 Detenzione persone con disabilità fisiche o motorie

a) Considerazioni generali

Il 15 maggio 2014 la Svizzera ha aderito alla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità del 13 dicembre 2006. L'art. 14 cpv. 2 prevede che gli Stati parte assicureranno che, se le persone con disabilità sono private della libertà tramite qualsivoglia procedura, esse restino, su base di uguaglianza con gli altri, titolari delle garanzie in conformità della legislazione internazionale sui diritti umani e siano trattate conformemente agli scopi e ai principi della presente Convenzione, ivi compreso il beneficio di un accomodamento ragionevole.

Come indicato in un articolo del Gruppo Svizzero Paraplegici (www.paraplegie.ch), le persone con disabilità autori di reati, per lungo tempo potevano evitare l'incarcerazione poiché gli istituti penitenziari presentavano barriere e non erano adeguatamente attrezzati per accoglierli. Negli ultimi anni questa situazione è tuttavia cambiata e, assieme alla costruzione di celle destinate appositamente a detenuti anziani, sono stati adeguati gli spazi per ospitare delle persone oggetto di disabilità fisiche o motorie.

b) Situazione attuale e proposta

Anche nel nostro Cantone, potendo far capo a un Servizio medico carcerario efficiente considerato un modello a livello svizzero dalla Commissione di sorveglianza nazionale

sulle condizioni di detenzione, siamo confrontati con l'aumento dei detenuti con problematiche di salute importanti (che a suo tempo non sarebbero stati ritenuti carcerabili), motivo per cui lo scrivente Consiglio – ritenendo come il Dipartimento delle istituzioni abbia consentito lo scorso anno adeguamenti strutturali per poter ospitare un detenuto in sedia a rotelle ritenuto carcerabile – postula alcuni interventi logistici ed ergonomici per poter disporre di una cella adibita a tal scopo.

2. EVOLUZIONE STORICA DELLA DETENZIONE FEMMINILE IN TICINO

2.1 Dalle prime carceri alla Casa di forza al Castello di Bellinzona

La costruzione delle prime carceri pretoriali risale alla metà del XVI secolo nelle sette sedi di Bellinzona, Cevio, Faido, Lottigna, Lugano, Mendrisio e Osogna. Le prime indicazioni sulla detenzione femminile le troviamo successivamente, con l'adozione del Codice penale svizzero nel 1799, valido sull'intero territorio della Confederazione, che ricalcava nella sua quasi totalità quello francese, nel quale spiccava in particolare il principio di uguaglianza dei cittadini dinanzi alla legge (cfr. #50 Il mezzo secolo del Carcere della Stampa, a cura di Gabriele Botti, Dipartimento delle istituzioni, 2018). Contestualmente alla proposta di edificazione di una Casa di forza, la Camera amministrativa propose l'insediamento della stessa presso i Castelli di Bellinzona, creando un regime speciale per le donne, in particolare un luogo di lavoro all'interno del contesto carcerario. La casa di forza bellinzonese a Castel Grande chiuse i battenti contestualmente all'entrata in funzione della nuova Casa penitenziaria a Lugano, costruita verso il 1880 grazie a un lascito dei fratelli Giacomo e Filippo Ciani.

2.2 Il Penitenziario cantonale La Stampa

Nel 1962 il Governo propose quindi l'acquisto di un terreno ove edificare il nuovo penitenziario al Piano della Stampa, Comune di Cadro (Messaggio n. 1064 del 29 maggio 1962 approvato il 10 settembre 1962). Il nuovo Penitenziario cantonale costruito interamente in cemento e su pianta quadrata, composto da quattro edifici per i detenuti riuniti attorno a un terreno centrale, prevedeva 142 posti. A ogni sezione era assegnata una tipologia di detenzione specifica, suddivisione derivante dagli allora nuovi concetti di cui al Codice penale in revisione, che contemplavano tipologie di detenzione separate: detenzione preventiva, primari (alla prima condanna), recidivi e donne. Mentre il Codice penale disponeva la rigida separazione della detenzione maschile da quella femminile, il Ticino, per via della posizione e della lingua, ottenne una deroga speciale dal Consiglio federale che consentisse la presenza di una sezione femminile in uno stabilimento detentivo per uomini (cfr. Luisella De Martini e Daniel Fink, Carcere di ieri, di oggi e di domani. Trasformazione e diversificazione del sistema carcerario del Canton Ticino, in k+a 3/2017, pag. 63). Era previsto che la sezione femminile si componesse di 14 celle suddivise in 8 celle singole e 2 celle a 3 posti con relativi servizi a passeggio. A questa sezione era aggregata l'abitazione alle religiose dell'Ordine delle Suore del Cottolengo (alle quali inizialmente era assegnata la sorveglianza delle detenute nonché la funzione infermieristica) e del personale laico femminile, nonché la cucina e i servizi di lavanderia, stireria e rammendo per tutto il penitenziario (cfr. Messaggio n. 1064, pag. 6, Decreto legislativo concernente la concessione di un credito per la costruzione del nuovo Penitenziario cantonale cap. IV., lett. d e L. De Martini e D. Fink, op. cit., pag. 63).

Con successivo Messaggio n. 1160 del 17 settembre 1963 concernente la richiesta di credito per la costruzione del nuovo Penitenziario cantonale, approvato dal Parlamento il 19 febbraio 1964, il Governo puntualizzava la “grossa difficoltà” di carattere architettonico legata alla presenza delle donne nella nuova struttura, indicando la bontà della soluzione prospettata che permetteva il totale isolamento delle stesse dal resto dei detenuti uomini e rilevando come *“fortunatamente esse sono solitamente ridotte a poche unità e il problema rimane di conseguenza contenuto in limiti sopportabili”* (cfr. Messaggio n. 1169, pag. 2). L’8 agosto 1968 venne messo in funzione il nuovo Penitenziario cantonale La Stampa composto, come detto, a titolo d’eccezione, anche della sezione femminile dove si eseguivano sia la detenzione preventiva che l’esecuzione pena a regime ordinario.

In risposta all’evoluzione legislativa federale in ambito di esecuzione delle pene, alla legislazione europea in materia e alle tendenze più moderne della scienza carceraria, il Consiglio di Stato propose con Messaggio n. 2231 del 22 aprile 1977, approvato dal Parlamento il 14 marzo 1978, di costruire una quinta sezione del Penitenziario cantonale da destinare a carcere aperto per uomini e donne, adiacente allo stesso. La nuova sezione avrebbe ospitato condannati/e a pene di breve durata, alla semilibertà e in fine pena (cfr. Messaggio n. 3080 pag. 1). Da notare le considerazioni afferenti la Sezione femminile che qui riportiamo:

Trasformazione corpo D. donne - nuovo comparto medico fr. 310.000. La Sezione femminile che conta 18 posti letto è cronicamente sottoccupata (in media 2 o 3 donne). È tuttavia ovvio che non possiamo chiuderla in quanto il Ticino deve poter disporre di un istituto per detenute di lingua italiana almeno per le pene brevi. Per quelle di lunga durata può invece entrare in considerazione il trasferimento all'Istituto di Hindelbank. A tal proposito nel 1975 abbiamo concluso con il Canton Berna una convenzione tramite il Concordato romando. Secondo le conclusioni del V Congresso delle Nazioni Unite per la prevenzione della criminalità e il trattamento dei delinquenti – Ginevra 1975 – l'evoluzione mondiale della criminalità femminile dovrebbe svilupparsi di pari passo con l'emancipazione fino ad eguagliare quella maschile. Siccome in Svizzera qualsiasi dato statistico di questo genere fa difetto, riteniamo di poter prendere in considerazione tali conclusioni per cui preferiamo non ridurre in modo notevole le celle a nostra disposizione. Pertanto, mantenendo 15 posti letto, la Sezione femminile sarà ritoccata nel senso che i locali di servizio siti al pian terreno verranno ad essere collocati al secondo piano accanto all'appartamento delle Reverende Suore, il quale verrà ridotto del 40% circa. Al pian terreno troveranno quindi posto i gabinetti medici (generico e dentista) che ora si trovano nella Sezione primari. Verranno pure ricavate due camere di sicurezza per le prime cure di casi psichiatrici. (cfr. Messaggio n. 2231, pag. 13).

Con il messaggio n. 2624 del 16 luglio 1982 il Governo proponeva la chiusura dell'Istituto minorile di Torricella e il trasferimento in questo edificio del carcere femminile soprattutto, per aumentare la capacità ricettiva del Penitenziario cantonale e per porre fine alle difficoltà interne dovute alla contemporanea presenza di uomini e donne. La proposta fu accolta dal Gran Consiglio il 24 novembre 1982 malgrado *“la soppressione dell’istituto minorile di Torricella non rappresenta una soluzione ottimale”* (cfr. Rapporto della commissione della gestione 4 novembre 1982, pag. 1).

2.3 Il Carcere giudiziario La Farera

Il 19 gennaio 1987 il Parlamento approvava la progettazione di un nuovo carcere giudiziario cantonale destinato alla carcerazione preventiva di donne e uomini, la

ristrutturazione del Penitenziario cantonale nonché l'adesione parziale del Cantone Ticino al nuovo Concordato sull'esecuzione delle pene e delle misure concernenti gli adulti e i giovani adulti nei Cantoni romandi e del Ticino.

Nel relativo Messaggio n. 3080 dell'8 luglio 1986, il Consiglio di Stato indicava, contestualmente al tema del sovraffollamento, le difficoltà di gestione derivanti dalla presenza della sezione femminile, ove negli ultimi 10 anni si erano attestati elevati tassi di occupazione per la sua ubicazione e per la sua accessibilità che comportava continui e inopportuni contatti tra le detenute e il resto della comunità carceraria (maschile). La nuova struttura avrebbe sostituito 50 posti presso le carceri pretoriali e 17 presso la sezione femminile del penitenziario cantonale (cfr. Messaggio n. 3080 pag. 4). Sul tema carcerazione femminile, è indicato quanto segue:

Orbene, a tre anni di distanza [dalla decisione parlamentare di commutare l'Istituto minorile di Torricella in Carcere femminile, ndr.], occorre rilevare che il solo trasferimento delle donne a Torricella non è suscettibile di risolvere in modo globale il problema carcerario nel nostro Cantone, ove, in particolare rimarrebbe irrisolto il problema della carcerazione dei prevenuti presso le carceri pretoriali. Inoltre la carcerazione delle donne a Torricella imporrebbe la necessità di creare dei servizi centrali come ad esempio quelli relativi alla sicurezza, e delle strutture sproporzionali con il numero delle detenute effettivamente ivi collocabili. La prospettata edificazione del nuovo carcere giudiziario permette invece l'inserimento nuova struttura del carcere femminile mettendo in atto i necessari accorgimenti architettonici e tecnici per una separazione ottimale fra il settore maschile e quello femminile. Il descritto trasferimento della sezione femminile consentirà di por mano ai lavori di ristrutturazione del corpo D del Penitenziario cantonale, previsti con il messaggio n. 2624 del 16 luglio 1982, ciò che permetterà la creazione di un comparto di osservazione medica e psicosociale nonché di un settore per realizzare un più adeguato appoggio terapeutico per i condannati tossicodipendenti. (cfr. Messaggio n. 3080, pagg. 5-6).

La progettazione del Carcere giudiziario ebbe un iter lungo e tortuoso. Il Governo sottopose al Parlamento una richiesta di riorganizzazione delle Strutture carcerarie cantonale tramite il Messaggio n. 3494 dell'8 settembre 1989 nonché con il Messaggio aggiuntivo n. 3494A del 14 marzo 1990, accolta dal Parlamento il 22 maggio 1990. Con particolare riferimento alla carcerazione femminile, era stata prevista l'edificazione di un nuovo comparto femminile nel comprensorio del Penitenziario e l'utilizzazione dell'attuale stabile della sezione femminile quale centro di osservazione medico-psichiatrico. Nel frattempo, il 9 novembre 1992 era stata messa in esercizio la seconda struttura cantonale destinata alla semiprigionia nel già Istituto minorile di Torricella, composta da 19 posti letto.

Con Messaggio n. 4134 del 6 luglio 1993 veniva postulato il credito di costruzione per realizzare il Carcere di fine pena, proposta tuttavia rigettata dalla Commissione della gestione perché troppo onerosa. Il Governo sostituì tale proposta con Messaggio n. 4657 del 24 giugno 1997. Con riferimento alla carcerazione femminile è indicato quanto segue:

Si ricorda che il principio della separazione nell'esecuzione delle pene tra uomini e donne è sancito dal nostro Codice penale svizzero (art. 46 cpv. 1 CP). Attualmente il Carcere femminile è ubicato nella sezione D del Penitenziario e dispone di 13 celle con 17 posti letto. Le difficoltà di gestione derivanti dalla contemporanea presenza nello stabilimento di carcerati e carcerate (anche se strutturalmente separati) sono state da tempo evidenziate e sono andate progressivamente aumentando parallelamente al lieve, ma costante, aumento

della popolazione carceraria femminile. Come noto, le due soluzioni a suo tempo proposte, quella di trasferire la sezione femminile nell'ex Istituto di Torricella e quella successiva di inserire la sezione femminile nel progettato Carcere giudiziario cantonale di Giubiasco sono state abbandonate. Con il presente programma di ristrutturazione, si propone quindi una nuova ubicazione per la sezione femminile che sarà trasferita nel corpo attualmente occupato dall'amministrazione. Questa soluzione consentirà di togliere le detenute dall'attuale sezione femminile che è situata in una posizione poco ideale; è importante che le detenute possano vivere in un ambiente protetto, ma discosto e non gravato dalle inevitabili interferenze con i detenuti. (cfr. Messaggio n. 4657, pag. 8).

Il Parlamento approvò parzialmente il 16 dicembre 1997 la riorganizzazione delle Strutture carcerarie di cui al Messaggio n. 4657 limitandosi in una prima fase a concedere il credito per l'edificazione del Carcere giudiziario. Il tema della carcerazione femminile, assieme ad altri investimenti, era stato previsto per una seconda fase. Nel 1999 il Parlamento concesse un ulteriore credito (Messaggio aggiuntivo n. 4657A del 19 maggio 1999) per alcuni lavori. Il 21 aprile 2004 il Parlamento si determinò infine positivamente su una richiesta di un credito suppletorio per la completazione dei lavori per la costruzione del Carcere giudiziario mediante la trasformazione dello stabile ex Stampino e del corpo di collegamento intermedio fra questa nuova struttura e il Penitenziario cantonale (Messaggio n. 5534 del 1 giugno 2004). È in un contesto finanziario difficile, costellato da importanti maggiori costi dell'impresa nell'edificazione del Carcere giudiziario che il Consiglio di Stato, ritenendo assicurata la carcerazione preventiva delle donne con la nuova struttura, reputa essenziale risolvere il tema della detenzione preventiva dei minorenni tramite la messa a disposizione di una struttura adeguata a moderna, adeguata, per quanto non ottimale, all'esiguo numero di giornate di carcerazione preventiva di minorenni (cfr. Messaggio n. 5534 pag. 9). Proposta accolta dal Parlamento il 21 settembre 2004.

Il regime aperto da parte delle donne, fu eseguito fino al 2004 in una struttura provvisoria posta sul piazzale adiacente La Stampa. Quando questo manufatto venne smantellato per far posto al cantiere del nuovo Carcere giudiziario, le donne in fase di regime aperto vennero trasferite eccezionalmente nella struttura detentiva di Torricella.

2.4 La dismissione del comparto femminile al Penitenziario cantonale La Stampa

Nel 2006, in concomitanza con l'apertura del Carcere giudiziario La Farera e considerata la necessità di disporre di maggiori posti cella per detenuti uomini nonché la bassa presenza di detenute presso il Penitenziario cantonale, si decise di dismettere il comparto femminile ubicato presso il Carcere penale. La decisione di chiusura totale della Sezione femminile per mancanza di detenute risale al 2008.

Potendo contare sul Carcere giudiziario per la detenzione preventiva e per la detenzione di breve durata in uno stabilimento chiuso nonché la Sezione aperta per la detenzione femminile di breve durata in regime aperto, in semilibertà o in caso di lavoro esterno, in questi anni, le detenute con lunghe pene sono state trasferite – come già in uso dalla fine degli anni Settanta – per l'espiazione nelle due strutture detentive femminili svizzere site a Hindelbank (BE) e a La Tuilière (VD).

3. LEGISLAZIONE IN AMBITO DI DETENZIONE FEMMINILE

3.1 In generale

La detenzione di persone di sesso femminile, come anche la detenzione in senso generale, tange aspetti profondi e fondamentali della vita di una persona. Anche a livello giuridico entrano in gioco diritti fondamentali come quelli sanciti e tutelati dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), alla quale la Svizzera ha aderito, e che devono essere garantiti anche alle persone sottoposte a uno stato di privazione della libertà.

Nello specifico vi sono poi diverse norme, la cui portata ha un impatto diretto sulla detenzione di persone di sesso femminile. L'art. 8 cpv. 3 della Costituzione federale che garantisce a uomini e donne uguali diritti ne è un esempio concreto. In questo senso la detenzione non fa eccezione e alle detenute di sesso femminile devono essere garantite le medesime condizioni e i medesimi diritti. Questo comporta altresì la necessità di valutare e prendere in considerazione le esigenze della popolazione carceraria femminile rispetto a quella maschile, che sono molto diverse. Per questo motivo, sia a livello europeo sia a livello internazionale, sono stati elaborati principi e raccomandazioni specifici per il sistema carcerario femminile.

3.2 Le normative internazionali principali

Le principali fonti giuridiche sono costituite dalle Regole penitenziarie europee del Consiglio d'Europa, dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, dagli standard del Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) e di altri organi di controllo, nonché dagli standard internazionali, in particolare le Regole delle Nazioni Unite sullo standard minimo per il trattamento dei detenuti (Regole Nelson Mandela) e le Regole delle Nazioni Unite per il trattamento delle donne detenute e delle donne autrici di reato in misura non detentiva (Regole di Bangkok).

Nel caso delle regole e dei principi citati in precedenza, si tratta di raccomandazioni, anche dette "soft law", le quali non sono giuridicamente vincolanti e di conseguenza non stabiliscono alcun diritto legale effettivo, nello specifico per le detenute. Tuttavia, questi standard minimi integrano e concretizzano le garanzie di diritto internazionale sancite nei diversi trattati (ad esempio nella CEDU). A prescindere dal grado di vincolatività giuridica, le raccomandazioni servono dunque ai singoli Stati come linee guida per la loro legislazione in materia e per la loro attuazione pratica. In questi ambiti vi è inoltre un'importante pressione etica e politica per il rispetto di simili raccomandazioni. Anche il Tribunale federale ha ripetutamente confermato che tali principi devono essere presi in considerazione nell'interpretazione dei diritti fondamentali.

Nel 2020, il Consiglio d'Europa ha adottato una Raccomandazione che aggiorna le Regole penitenziarie europee risalenti al 2006. Tali regole, contenenti le norme e i principi giuridici principali relativi alla gestione delle carceri, al personale e al trattamento dei detenuti, sono un riferimento globale in questo ambito e guidano gli Stati membri del Consiglio d'Europa nelle loro legislazioni, politiche e pratiche. Segnatamente il rivisto Principio 34 tratta specificamente la questione femminile. Esso afferma esplicitamente che politiche di

genere devono essere adottate per rispondere alle esigenze specifiche delle donne detenute. È ampiamente riconosciuto che le esigenze biologiche e le vulnerabilità specifiche delle donne influenzano ogni aspetto della detenzione, compreso l'ambiente e gli spazi fisici a loro disposizione. Più in generale queste Regole richiedono alle autorità di prestare particolare attenzione alle esigenze specifiche delle donne detenute in tutte le decisioni, in questo senso vi è un invito ad alloggiare separatamente i detenuti maschi dalle detenute, a prendere disposizioni speciali per le esigenze sanitarie delle donne e a proteggerle da abusi fisici, psicologici o sessuali.

Già nel 2010, le Nazioni Unite hanno invece promulgato una serie di Principi specifici a tutela delle donne sottoposte a detenzione, le cosiddette Regole di Bangkok. L'introduzione di questi Principi ha rappresentato un importante passo verso il riconoscimento delle esigenze specifiche delle donne detenute, poiché le 70 norme rispondono in modo esplicito e concreto alle loro esigenze. Questi principi definiscono gli standard minimi in diversi ambiti della carcerazione delle donne, in particolare nell'ambito dell'assistenza medica (ad esempio la possibilità per le detenute di avere accesso allo screening del cancro al seno), psicologica e psichiatrica, dei contatti con la famiglia e con il mondo esterno e del reinserimento dopo la scarcerazione. Le Regole di Bangkok coprono poi molte aree della vita quotidiana di una donna in un carcere, sono dunque diversi gli argomenti regolati. Nello spirito della dignità umana, sono vietate misure coercitive come ammanettare donne incinte; lo stesso vale per l'isolamento o altre forme di segregazione disciplinare di donne con bambini o madri che allattano. Il rapporto delle madri detenute con i loro figli, indipendentemente dal fatto che il bambino viva o meno con la madre in carcere, è garantito e tutelato dalle Regole di Bangkok, così come il bene dei bambini che vivono con la madre in carcere, ai quali deve essere garantita un'assistenza adeguata. In questo senso, gli Stati sono anche chiamati a sviluppare alternative di genere alla detenzione preventiva e alla condanna che tengano conto del fatto che molte donne autrici di reato hanno responsabilità di cura dei figli. La dignità delle donne deve essere garantita, soprattutto durante le perquisizioni. Queste devono essere effettuate esclusivamente da personale femminile e devono essere stabilite procedure di ricerca alternative. Altrettanto importante è la protezione dalla violenza psicologica e fisica, in particolare per le donne vittime di abusi.

4. CONCEZIONE DEL PROGETTO DI SEZIONE FEMMINILE

4.1 Implementazione del concetto di “Sicurezza dinamica”

Il progetto di realizzazione della Sezione femminile presso il Penitenziario cantonale trova quale presupposto imprescindibile l'approccio volto a una comunicazione attiva e regolare adottato dalla Direzione delle Strutture carcerarie cantonali, d'intesa con il Servizio di medicina carceraria e l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa contestuale alla gestione del periodo pandemico. Un approccio lavorativo che concretizza il concetto di “Sicurezza dinamica”, concetto in uso a livello internazionale in ambito penitenziario che attribuisce un ruolo fondamentale alle relazioni tra personale penitenziario e persone detenute con lo scopo di potenziare prevenzione e sicurezza nell'ambito dell'esecuzione di sanzioni penali (cfr. Ahmed Ajil, Manuale “La sicurezza dinamica in ambito penitenziario” CSCSP 2021, nonché capitolo 4.3 che segue).

Gli stabilimenti penitenziari assolvono un'importante missione di sicurezza. La sicurezza può essere garantita in vari modi: da un lato tramite la *sicurezza passiva* (impianti e tecnologie di sicurezza come muri di cinta, metal, detector, videocamere, ...), dall'altro tramite la *sicurezza procedurale* (insieme di procedure di lavoro che scandiscono l'esecuzione di sanzioni penali, in modo da fornire sicurezza operativa ai collaboratori penitenziari: esempio procedura di ingresso, di perquisizione delle celle, ecc.). Anche la componente personale è molto importante ai fini della sicurezza e, in questo contesto, è stato sviluppato il concetto di "*Sicurezza dinamica*" che pone al centro dell'esecuzione delle sanzioni penali le interazioni tra le persone detenute e gli operatori penitenziari in generale (agenti di custodia, operatori sociali, servizio medico carcerario, terapeuti, insegnanti, ecc., cfr. Ahmed Ajil, op. cit., pag. 20 ss.).

La predetta collaborazione costruttiva e fattiva tra Strutture carcerarie cantonali, Servizio di medicina carceraria e Ufficio dell'assistenza riabilitativa maturata nel corso del periodo pandemico, è stata fondamentale nella gestione dei rapporti con la popolazione carceraria. Ed è proprio la gestione efficace e ottimale di questo difficile periodo, improntata alla comunicazione attiva e regolare con i detenuti in termini tanto medici, quanto organizzativi, e informativi che ha posto le basi per le valutazioni di natura evolutiva alla base del progetto di realizzazione della Sezione femminile di cui al presente messaggio.

Una gestione secondo il concetto di "Sicurezza dinamica" che le Strutture carcerarie cantonali e il Servizio medico carcerario e l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa hanno messo in pratica in un'ulteriore occasione, ovvero sia nel progetto di dismissione – avvenuta nel 2020-21 – della Sezione D del Penitenziario cantonale quale settore riservato esclusivamente ad autori di reati contro l'integrità sessuale delle persone. Una dismissione inserita altresì nell'ottica della risocializzazione di queste persone detenute, che ha comportato dopo incontri puntuali ripetuti – singoli e collettivi – con la popolazione carceraria nonché la formazione degli operatori carcerari in generale, l'inserimento dei detenuti ivi collocati assieme agli altri detenuti nelle varie sezioni del Penitenziario cantonale senza problemi di sicurezza in generale.

4.2 Valutazioni preliminari

Il Consiglio di Stato, consapevole delle problematiche afferenti la carcerazione femminile nel nostro Cantone, a fronte di una presenza femminile oscillante nel tempo ma con una tendenza all'aumento negli ultimi anni, nel luglio 2018 aveva conferito mandato ai Dipartimenti competenti per valutare procedure, tempi, modalità e aspetti finanziari per realizzare un comparto di esecuzione delle pene per donne nello stabile di Torricella-Taverne, che dal 2018 è adibito a uso archivio attivo e passivo del settore esecuzione pene e misure nonché a luogo di esercizi per il personale delle Strutture carcerarie cantonali e della Polizia cantonale. Contestualmente a tale decisione, il Dipartimento delle istituzioni incontrava il Municipio di Torricella-Taverne, che non esprimeva obiezioni di principio alla riattivazione della struttura carceraria.

Nel luglio 2019 sono stati presentati i risultati dello studio di fattibilità svolto, che ha confermato la necessità di un investimento finanziario importante visto la struttura vetusta dello stabile risalente al 1967, per la realizzazione di una decina di posti cella non corrispondenti peraltro alle normative dell'Ufficio federale di giustizia, con tempi di realizzazione di oltre 6 anni.

Simili risultanze hanno imposto ulteriori approfondimenti, tenendo altresì conto delle esigenze di disporre di più posti per la detenzione femminile in esecuzione pena sorte a livello di Concordato sull'esecuzione delle pene privative di libertà e delle misure concernenti gli adulti e i giovani adulti nei Cantoni romandi e nel Ticino a fronte dell'aumento delle detenute donne in tutta la Svizzera nonché della conformità della ristrutturazione ai predetti parametri indicati dalla Confederazione per un carcere femminile.

Ritenendo la successiva sospensione dei lavori derivanti dal periodo pandemico, contestualmente alla ripresa dei lavori, il Dipartimento delle istituzioni e per esso la Divisione della giustizia non ha potuto che confermare l'irrealizzabilità della ristrutturazione dello stabile di Torricella-Taverne per una questione di tempi e costi, a fronte tuttavia dell'avvio di nuove valutazioni sulla tematica della detenzione femminile conseguenti alla frattanto intervenuta citata dismissione della Sezione D del Penitenziario cantonale quale settore riservato ad autori di reati contro l'integrità sessuale delle persone e, come già detto, ritenendo l'esigenza concordataria di disporre di più posti per la detenzione femminile in strutture penitenziarie chiuse.

4.3 La nuova Sezione femminile presso il Penitenziario cantonale La Stampa

Il Dipartimento delle istituzioni e per esso la Divisione della giustizia – postulando le *Regole delle Nazioni Unite per il trattamento delle donne detenute e delle donne autrici di reato in misura non detentiva (Regole di Bangkok)* quale sistema modello d'ispirazione di principio del progetto, nella misura del possibile, visto l'inserimento di una struttura femminile in un carcere di esecuzione pena maschile – ha demandato a un gruppo di lavoro operativo il compito di concepire il progetto di nuova sezione femminile nella Sezione D del Penitenziario cantonale.

Il gruppo di lavoro, coordinato dal Direttore delle Strutture carcerarie e successivamente dall'allora Direttore aggiunto, si componeva da rappresentanti delle Strutture carcerarie cantonali, dell'Ufficio dell'assistenza riabilitativa, del Servizio medico carcerario oltre che dal responsabile della logistica dipartimentale. Successivamente, per il tramite della Sezione della logistica del Dipartimento delle finanze e dell'economia, si è proceduto con l'analisi finanziaria per l'inserimento di un comparto femminile nella citata Sezione.

Dal profilo metodologico, prendendo quale parametro le Regole di Bangkok, sono state valutate le conseguenze della loro applicazione su:

- modifica/allestimento di procedure o regolamenti;
- necessità logistiche;
- necessità e qualità delle risorse umane necessarie;
- necessità in termini di sicurezza;
- ordine del giorno (attività) delle persone detenute donne;
- allestimento di linee guida quanto alle politiche e ai comportamenti da adottare nei confronti delle prevenute e detenute.

Parimenti, il progetto è stato valutato secondo il concetto in uso in ambito penitenziario nazionale e internazionale della "Sicurezza dinamica" (cfr. capitolo 4.1 che precede).

Il lavoro di analisi suindicato ha comportato le seguenti conseguenze:

Messaggio n. 8266 del 29 marzo 2023

Logistica
Prevedere un comparto separato per la vita in comune delle prevenute/detenute. Prevedere una cucina, un comparto docce, una lavanderia. Prevedere un luogo dove le madri possano esercitare le responsabilità parentali, anche se i figli non le sono affidate
Prevedere uno spazio per terapie anche comuni
Prevedere una cella di isolamento dignitosa, ad esempio nel comparto sicurezza
Prevedere la possibilità, per donne vulnerabili, di lavorare in un laboratorio dedicato
Prevedere spazi ampi e favorevoli al reinserimento, dove le detenute possano socializzare
Prevedere spazi che concedano alle detenute maggiore libertà di movimento
Prevedere spazi comunitari per le detenute per la gestione delle faccende domestiche e della giornata
Prevedere una cella madre-bambino
Prevedere la possibilità per le detenute di chiudere la porta della cella a chiave (dall'esterno)

Ordine del giorno
Prevedere la costante supervisione delle detenute se a contatto con detenuti uomini
Prevedere programmi e servizi appropriati, quali partecipazione alla formazione, al lavoro, a sessioni di genere, ecc.
Prevedere un momento per sessioni di cura e riabilitazione
Prevedere un momento di riflessione comune per prevenute e, separato, per detenute
Prevedere la presenza di un agente di custodia femminile nei laboratori misti e durante le formazioni miste
Prevedere momenti di formazione esclusivi, per donne che non intendono avere contatti con detenuti di sesso maschile
Prevedere una vita comunitaria con chiusura cella serale unicamente alle 21:00
Prevedere l'uso regolare della palestra anche per le detenute
Apporre nel cortile interno degli attrezzi ginnici

Risorse umane
Un'educatrice e psicologa (figure femminili) per: <ul style="list-style-type: none"> - accompagnare le detenute nel percorso di risocializzazione e cogliere sul nascere le esigenze delle detenute donne - gestire i programmi di cura e riabilitazione - sostenere le detenute in caso di violenze o abusi (psicologa)
- aiutare le detenute a strutturare la propria giornata
- accompagnare le detenute verso il reinserimento professionale
Un responsabile della carcerazione femminile presso le SCC (Capo Sorvegliante) per: <ul style="list-style-type: none"> - assicurarsi che le prevenute e le detenute non subiscano discriminazioni o maltrattamenti - collaborare strettamente e fare il punto della situazione sulle esigenze della popolazione femminile con i servizi preposti - gestire le risorse umane dedicate alla carcerazione femminile
Principio del rapporto di 2:1 per: <ul style="list-style-type: none"> - assicurarsi che le prevenute/detenute non siano soggette a discriminazioni (vere o millantate) da parte del personale
Personale femminile per: <ul style="list-style-type: none"> - evitare molestie o discriminazioni, vere o millantate - effettuare spogli e procedere ai controlli tossicologici - effettuare la perquisizione sui bambini - affiancare il personale medico se uomo e/o per motivi di sicurezza
Un gruppo dedicato alla gestione delle detenute di sesso femminile per: <ul style="list-style-type: none"> - formare/tenere aggiornato quanto alle situazioni difficili inerenti al genere femminile - presenziare a momenti comunitari misti, sia in occasione della messa al lavoro, sia in occasione delle formazioni, sia durante le pause se fatte in comune
Un capo arte per gestire il laboratorio delle detenute che non intendono avere contatti o che non è opportuno avviano contatti con detenuti uomini

Un responsabile "parità di genere" al livello di Direzione SCC
Una figura istituzionale che su chiamata si occupi degli spostamenti del bambino da e verso il carcere
Linee guida
Definire i compiti di educatore, psicologo e personale, anche per quanto attiene alla prevenzione del suicidio e dell'autolesionismo
Definire possibili fattori di discriminazione e situazioni particolarmente difficili per le donne
Definire le politiche e le strategie sul trattamento e sulla presa a carico delle donne detenute
Definire le politiche e regole chiare sulla condotta del personale penitenziario
Definire chiaramente compiti e responsabilità del personale penitenziario e degli esterni nella gestione dei bambini
Definire politiche e misure di ordine pratico volte a prevenire maltrattamenti, nel carcere penale o in quello preventivo
Sicurezza tramite mezzi tecnici o procedurali
Garantire che le detenute/prevenute, altresì con riferimento all'eventuale presenza di una madre con bambino (cfr. punti successivi relativi alle procedure), non subiscano discriminazioni/molestie da parte del resto della popolazione carceraria
Formare agenti donne sull'uso proporzionato della forza
Prevedere sempre la presenza di un membro del personale se donne e uomini detenuti entrano in contatto, allo scopo di evitare molestie e prevaricazioni
Tener conto delle minori esigenze di sicurezza date dalla gestione delle detenute, lasciare più libertà al piano e tenersi pronti ad intervenire in caso di problemi; considerare in ogni caso le normative antincendio
Procedure
Segnalare all'Autorità regionale di protezione (ARP) la presenza di una madre con bambino presso le SCC. In seguito valutare, di concerto con UAR e Servizio medico carcerario, se richiedere un intervento all'ARP e in che misura
Prevedere l'inserimento sistematico in Juris dei dati inerenti ai figli delle persone detenute
Prevedere il trasferimento in altri carceri unicamente se "i programmi e i servizi appropriati" non possono essere gestiti c/o SCC
Prevedere un pediatra di riferimento in caso di incarcerazione di un bambino con madre
Prevedere un Ordine di servizio che regoli la presenza di un collaboratore di sesso femminile se la visita medica è effettuata da un uomo, anche infermiere
Prevedere un Ordine di servizio che regoli la presenza di un collaboratore di sesso femminile per motivi di sicurezza in occasione di visite mediche
Definire un procedura disciplinare alternativa per le donne con bambini (isolamento cellulare, ecc.)
Definire le donne durante il travaglio come non carcerabili e trasferirle al OCL
Prevedere sanzioni sicure e deterrenti in caso di molestie o discriminazioni
Definire un momento formativo nella Scuola agenti di custodia su sessismo, discriminazione di genere e bisogni particolari delle detenute
Definire modalità di iscrizione ai corsi Scuola InOltre per le detenute di sesso femminile
Discussione con GPC per il collocamento delle donne detenute affette da turbe mentali in istituti meno restrittivi
Allestire una convenzione con istituti esterni (asili nido, ecc.) volti all'accoglienza dei bambini durante il giorno
Definire chi si occupa della registrazione e gestione dei dati inerenti ai bambini
Allestire un Ordine di servizio inerente alle modalità di perquisizione dei bambini
Definire compiti e responsabilità del personale penitenziario e degli esterni nella gestione dei bambini

5. PROPOSTA

5.1 Nuove esigenze

Con il presente messaggio si propone di creare una nuova Sezione destinata alla carcerazione femminile presso il Penitenziario cantonale la Stampa, composta da 11 posti cella, compresa una cella madre-bambino. Parimenti, si postula l'adeguamento degli spazi destinati al collocamento di detenuti anziani con interventi logistici ed ergonomici come pure gli interventi necessari e l'adattamento di una specifica cella da destinare a detenuti con disabilità fisiche o motorie, che necessitano altresì della sedia a rotelle.

5.2 Detenzione femminile

Quanto alla detenzione femminile, gli spazi saranno allocati secondo differenti criteri di esclusività, segnatamente: spazi riservati a disposizione dalle singole detenute, locali condivisi per il solo comparto femminile e spazi impiegati dall'intera popolazione carceraria, secondo precise disposizioni.

Gli spazi personali e gli spazi comuni destinati al solo comparto femminile, con il relativo passeggio, troveranno luogo presso uno specifico settore del penitenziario e precisamente il blocco D. Per quanto attiene alle attività specifiche che non potranno essere realizzate e integrate nel settore di cui sopra, le stesse saranno svolte presso i locali esistenti, già in uso dai detenuti uomini. L'impiego degli spazi sarà stabilito in modo dettagliato dall'ordine del giorno dei rispettivi generi o, dove è prevista la compresenza tra uomini e donne, sotto stretta sorveglianza del personale delle Strutture carcerarie cantonali. Gli interventi mirano a riconvertire la funzionalità delle celle della Sezione D, realizzare spazi comuni destinati alla risocializzazione, creare i servizi funzionali all'attività del comparto, ampliare il passeggio e realizzare laboratori specifici.

I contenuti necessari all'esercizio della Sezione femminile sono stati definiti in base alle disposizioni emanate dall'Ufficio federale di giustizia per la realizzazione degli stabilimenti di esecuzione delle pene. Considerato che gli interventi saranno eseguiti presso la struttura esistente della Stampa, le superfici minime stabilite per un penitenziario modello (costruzione *ex novo*) non potranno essere rispettate; questo implicherà un adeguamento degli eventuali contributi federali che potrebbero essere riconosciuti per opere di questa natura. Le funzioni minime richieste a livello federale sono state considerate e integrate nel progetto, ponendo particolare attenzione agli spazi totalmente riservati alle donne quali: il settore abitativo, le aree destinate all'economia domestica, gli spazi di lavoro e di formazione e il passeggio svolto all'esterno. Si prevede, come detto, di realizzare un totale di 11 posti cella, numero derivante dall'attuale struttura della sezione D che già dispone delle necessarie predisposizioni. Segnaliamo che una camera del comparto sarà appositamente concepita per permettere l'eventuale gestione dei figli fino ai tre anni di età, ritenendo l'esperienza avuta negli ultimi anni.

Alcune attività per le quali sono necessarie delle infrastrutture specifiche (colloqui, negozio, culto, parrucchiere, ecc.) saranno svolte all'esterno del settore riservato esclusivamente alle donne. La separazione dai detenuti uomini sarà regolata per mezzo del programma settimanale con l'attribuzione degli spazi in giornate e orari specifici. Vi saranno inoltre alcuni momenti dove è prevista la coesistenza tra i generi, in particolare

per la formazione o per il lavoro in strutture dedicate (cucina, lavanderia, formazione, ecc.), e questo avverrà sotto stretta sorveglianza da parte degli agenti di custodia. La possibilità di coesistenza tra detenuti uomini e donne per esempio in ambito formativo e lavorativo è stata confermata a livello di Concordato sull'esecuzione delle pene privative di libertà e delle misure concernenti gli adulti e i giovani adulti nei cantoni latini.

5.3 Detenzione di detenuti anziani e di detenuti con disabilità fisiche e motorie

Quanto agli adeguamenti logistici ed ergonomici per detenuti anziani e detenuti con disabilità fisiche e motorie, come indicato, il Penitenziario ha adibito un piano a tale scopo, nel quale occorre intervenire logisticamente per delle celle *ad hoc* per persone anziane con maggiori spazi e prive di barriere architettoniche, così come di strumenti di supporto per quei detenuti con difficoltà di deambulazione. E altresì previsto l'adattamento di una specifica cella da destinare a detenuti con disabilità fisiche o motorie, che necessitano altresì della sedia a rotelle.

6. GESTIONE DELLA FUTURA SEZIONE FEMMINILE

6.1 Contesto

La creazione della Sezione femminile presso le Strutture carcerarie cantonali, con particolare attenzione alla parte relazionale come base della cura del luogo di vita (temporaneo), necessita di diverse figure professionali sia nell'ambito del personale uniformato che in altri settori quali quello amministrativo, logistico, socio-educativo e medico. Queste diverse figure professionali lavoreranno costantemente in maniera coordinata e multidisciplinare e secondo il concetto di "Sicurezza dinamica". Dal profilo delle necessità di personale, trattandosi di un settore che si va ad aggiungere alla struttura esistente, ma non a integrare completamente date le specifiche necessità che comporta, non sarà sempre possibile sfruttare sinergicamente il personale impiegato nel settore.

Una problematica da considerare e che sarà oggetto di particolare attenzione da parte della Direzione e del personale penitenziario – alla luce di quanto occorso in passato, cfr. capitolo 2 che precede – sarà quella legata alla coesistenza di detenuti uomini e donne e alla conseguente salvaguardia della dignità della popolazione carceraria femminile in un contesto prettamente maschile. A tal proposito, oltre alla promozione attiva di una cultura volta all'integrazione e al rispetto reciproco tra persone detenute, il personale presenzierà costantemente ai momenti di vita comunitaria "mista", peraltro ridotti all'indispensabile e pertanto concentrati esclusivamente sui periodi lavorativi. Vi è naturalmente anche un risvolto positivo dato da momenti comunitari comuni, considerata la possibilità di accompagnare la popolazione carceraria verso il rispetto dell'altro indipendentemente dal genere. L'apertura *ex novo* della Sezione femminile, permetterà inoltre di attuare i dettami delle più moderne filosofie di detenzione, quali per esempio il già citato concetto di "Sicurezza dinamica" (cfr. capitolo 4.2 che precede).

6.2 Personale uniformato

Analogamente a quanto già avviene per la gestione della struttura, anche per la Sezione femminile sarà necessario disporre di un dispositivo di sicurezza costante e flessibile.

Per quanto attiene al fabbisogno a livello di agenti di custodia, nel dettaglio, il gruppo della Sezione femminile dovrà essere composto nel modo seguente:

- 1.0 unità di Capo sorvegliante, idealmente di sesso femminile, responsabile della gestione della popolazione carceraria femminile presso le Strutture carcerarie cantonali in generale;
- 1.0 unità di Capo gruppo, idealmente di sesso femminile, responsabile della gestione della Sezione;
- 1.0 unità di Sostituto capo gruppo, idealmente di sesso femminile;
- 7.0 unità di Agenti di custodia, idealmente di sesso femminile.

6.3 Personale in ambito socio-educativo, logistico e amministrativo

Al corpo uniformato delle Strutture carcerarie cantonali vanno aggiunte, in ossequio alle indicazioni delle regole di Bangkok, le seguenti figure professionali afferenti sia alle Strutture carcerarie cantonali sia all'Ufficio dell'assistenza riabilitativa:

- 2.0 unità di Capo arte, di cui almeno una idealmente di sesso femminile;
- 1.0 unità di Operaio;
- 1.0 unità di Collaboratore/trice amministrativo/a;
- 1.5 unità di Educatore/trice presso l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa con formazione specifica in lavoro sociale, pedagogia sociale o specializzazione in cure psichiatriche.

6.4 Personale del Servizio medico carcerario

Nell'ambito del Servizio medico carcerario, di cui alla collaborazione in essere dal 2018 con l'Ente ospedaliero cantonale per la rispettiva conduzione e gestione, la creazione della Sezione femminile implica i seguenti adeguamenti derivanti dalla presa a carico medica propria alla popolazione carceraria femminile, che dovranno essere integrati nella Convenzione tra il Dipartimento delle istituzioni e l'Ente ospedaliero cantonale:

- 0.5 unità di Medico somatico
- 0.4 unità di Medico psichiatria
- 0.3 unità di Psicologo/a
- 1.0 unità di Infermiere

7. CONSEQUENZE FINANZIARIE

7.1 Piano finanziario e degli investimenti

L'investimento complessivo – sia a livello logistico che dal profilo informatico – volto alla realizzazione delle opere per accogliere le detenute è quantificato in complessivi 1'250'000 franchi, già integrati nel Piano finanziario e degli investimenti dello Stato all'interno del settore 22 denominato "Giustizia", con la rispettiva posizione 221 144 1 e il collegamento all'elemento WBS 941 59 6191.

La tabella seguente riassume le principali voci d'investimento (IVA e spese incluse) afferenti alla creazione della Sezione femminile presso le Strutture carcerarie cantonali, unitamente agli interventi relativi alla gestione della popolazione carceraria anziana. La quantificazione finanziaria comprende una riserva del 20%, ritenuta la potenziale

instabilità del mercato derivante dall'attuale contesto internazionale nonché la particolarità del luogo d'intervento, che potrebbero influenzare le usuali lavorazioni (ad esempio lavoro a tappe, forniture particolari, aumento imprevisto dei costi, ecc.).

Costi d'investimento (IVA e spese incluse)	Importo totale (IVA inclusa)
Adattamento complessivo locali (Sezione D, Sezione D esterno, Blocco D e spazi comuni)	fr. 730'000.--
Sorveglianza e sicurezza	fr. 100'000.--
Arredo	fr. 90'000.--
Interventi per la gestione della popolazione carceraria anziani e disabili	fr. 60'000.--
Impianto di cablaggio	fr. 24'000.--
Informatica (postazioni PC e stampanti)	fr. 26'000.--
Parti attive e collegamenti (eventuali sostituzioni attualmente non rilevate)	fr. 6'000.--
Telefonia, trasloco e attivazioni	fr. 4'000.--
Totale 1	fr. 1'040'000.--
Riserva (20%)	fr. 208'000.--
Totale 2	fr. 1'248'000.--
Totale finale arrotondato	fr. 1'250'000.--

Lo stanziamento del credito proposto con l'allegato decreto legislativo richiede l'approvazione da parte della maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio (cfr. art. 5 cpv. 3 LGF).

7.2 Contributi federali

Il progetto di creazione della Sezione femminile presso il Penitenziario cantonale della Stampa sarà sottoposto all'Ufficio federale di giustizia, nell'ottica di valutare l'eventuale partecipazione finanziaria della Confederazione alla rispettiva realizzazione in termini prettamente logistici (cfr. Manuale per la costruzione degli stabilimenti per l'esecuzione delle pene e delle misure – Istituti per adulti – Ufficio federale di giustizia), ciò che potrebbe contribuire a ridurre l'investimento netto a carico del Cantone. Considerata la natura dell'opera, consistente nell'adattamento di un edificio esistente le cui caratteristiche strutturali non corrispondono agli attuali standard federali, la partecipazione della Confederazione non è garantita.

7.3 Gestione corrente

a) Logistica

Per quanto concerne gli effetti sulla gestione corrente dal punto di vista logistico, considerato che non vi sono ampliamenti sostanziali con un aumento del volume complessivo del costruito, il costo di gestione rimarrà invariato.

b) Personale

Il costo necessario per il funzionamento della Sezione femminile deriva segnatamente dalla sicurezza accresciuta che deve essere garantita nell'ambito della gestione mista uomini-donne nello stesso carcere.

Le tabelle seguenti raffigurano le necessità in termini di ore lavorative rispetto all'ordine del giorno della Sezione femminile del Penitenziario cantonale della Stampa:

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì				
Ora	Al piano	Presso i laboratori misti	Presso la formazione	Totale ore/collaboratore
21:00-07:00	1	0	0	8
07:00-08:00	2	0	0	2
08:00-11:00	1	3	1	15
11:00-14:00	2	0	0	6
14:00-17:00	1	3	1	15
17:00-21:00	2	0	0	8
Totale ore necessarie/giorno				54
Mercoledì, sabato e domenica				
Ora	Al piano	Presso i laboratori misti	Presso la formazione	Totale ore/collaboratore
21:00-07:00	1	0	0	8
07:00-08:00	2	0	0	2
08:00-21:00	2	0	0	26
Totale ore necessarie/giorno				36

In sintesi, per gestire correttamente la Sezione femminile occorre disporre delle seguenti ore lavorative settimanali: $54 \cdot 4 + 36 \cdot 3 = 324$ ore, corrispondenti a 16'848 ore annuali. Tali ore, suddivise per 1'672 (ore lavoro annuali disponibili al netto di vacanze, congedi, malattie, formazioni) equivalgono a 10.0 unità a tempo pieno di agenti uniformati supplementari. Allo scopo di garantire la reperibilità di un responsabile sulle 24 ore, tre di essi devono essere quadri. Si rimanda per i dettagli della composizione dell'organico necessario per gestire la Sezione femminile al capitolo 6.2 "Personale uniformato".

La tabella seguente riassume l'impatto a gestione corrente dei costi annuali relativi al personale aggiuntivo (oneri sociali compresi) necessario, stante le indicazioni di cui ai paragrafi precedenti, ai fini della corretta gestione della Sezione femminile:

Voce di costo	Costo complessivo (oneri sociali compresi)
Strutture carcerarie cantonali, Corpo uniformato - 1.0 unità di Capo sorvegliante - 1.0 unità di Capo gruppo - 1.0 unità di Sostituto capo gruppo - 7.0 unità di Agenti di custodia	fr. 966'193.--
Strutture carcerarie cantonali, Altre figure professionali - 2.0 unità di Capo arte - 1.0 unità di Addetto alla logistica - 1.0 unità di Collaboratore/trice amministrativo/a	fr. 348'735.--

Ufficio dell'assistenza riabilitativa - 1.5 unità di Educatore/trice	fr. 162'802.--
Servizio medico carcerario, gestito tramite collaborazione con l'Ente ospedaliero cantonale - 0.5 unità di Medico somatico - 0.4 unità di Medico psichiatria - 0.3 unità di Psicologo/a - 1.0 unità di Infermiere	fr. 355'000.--
Totale	fr. 1'832'730.--

La spesa totale a gestione corrente derivante della realizzazione della Sezione femminile presso il Penitenziario cantonale della Stampa è quindi quantificato in 1'832'730 franchi, concernenti segnatamente il costo a carico dello Stato delle risorse umane necessarie per la corretta gestione del nuovo comparto. In tale contesto, il progetto in questione è stato inserito dal Consiglio di Stato all'interno dei Nuovi oneri esclusi dalla tendenza nell'ambito del Preventivo 2023, con un costo corrente a regime ipotizzato a contare dal 2025, ritenute le tempistiche di realizzazione e quindi di messa in funzione dei nuovi spazi dedicati alla popolazione carceraria femminile.

c) **Impatto finanziario complessivo della Sezione femminile**

La creazione della Sezione femminile presso il Penitenziario cantonale della Stampa determinerà un impatto finanziario positivo sia a livello della riduzione degli attuali costi sostenuti dal Ticino per il collocamento delle detenute al di fuori del Cantone per l'esecuzione della rispettiva pena detentiva (escluse le misure), sia dal profilo dei potenziali maggiori ricavi dovuti al collocamento presso il Carcere penale della Stampa di detenuti di competenza di altri Cantoni, fatta propria l'occupazione delle 11 celle disponibilità a fronte delle necessità attestate a livello cantonale e più in generale su scala nazionale.

In quest'ottica, partendo dal costo giornaliero di 380 franchi stabilito dalla Conferenza latina delle autorità cantonali competenti in materia di esecuzione delle pene e delle misure (cfr. Decisione sui prezzi di pensione del Concordato latino del 31 marzo 2022), proiettato su 11 celle per 365 giorni all'anno, l'impatto finanziario complessivo si configura a quota 1'525'700 franchi globali, ritenendo sia la diminuzione dei costi sia il potenziale aumento dei ricavi, andando a compensare in termini di risparmio i costi supplementari afferenti al funzionamento della Sezione femminile. L'impatto finanziario netto a gestione corrente circa il funzionamento della Sezione femminile presso il Carcere penale della Stampa si situa dunque a tendere a quota 307'030 franchi quali costi supplementari a carico del Cantone. Benché questi impegni finanziari aggiuntivi derivino anche da richieste formulate dalla speciale commissione del Gran Consiglio, questi oneri aggiuntivi - se dovessero realizzarsi - saranno compensati dal Consiglio di Stato o dedotti dalla futura dotazione di nuovi oneri.

In tale contesto, si evidenzia altresì che la creazione della Sezione femminile presso il Penitenziario cantonale della Stampa consentirà pure di mantenere l'indotto dal profilo economico afferente alla gestione sul territorio delle detenute in esecuzione pena nell'ambito dell'attività delle Strutture carcerarie cantonali (vedi ad esempio forniture di generi alimentari, operatività laboratori, ecc.), generando una gestione maggiormente virtuosa anche dal punto di vista dell'impatto sul tessuto socio-economico cantonale.

8. PIANIFICAZIONE TEMPORALE

Di seguito le tappe principali con la rispettiva pianificazione temporale prospettata per la concretizzazione degli intendimenti illustrati nel presente messaggio, con effetto a contare dalla decisione in merito da parte del Parlamento:

Descrizione	Durata
Definizione dei mandatarî	3 mesi
Progettazione di massima Progettazione definitiva Procedura d'approvazione Procedura d'appalto	6 mesi
Progetto esecutivo	2 mesi
Realizzazione Consegna e messa in esercizio	9 mesi
Totale	20 mesi

Contemporaneamente all'esecuzione degli interventi logistici di cui al presente messaggio, saranno promosse le procedure di selezione, assunzione e formazione degli agenti di custodia necessari per assicurare il funzionamento della Sezione femminile presso il Carcere penale della Stampa, che necessitano di circa 16 mesi tenuto conto delle differenti tappe che le contraddistinguono (pubblicazione del bando di concorso, selezione preliminare, colloqui, Scuola agenti).

9. RELAZIONE CON LE LINEE DIRETTIVE

La proposta di cui al presente messaggio s'inserisce coerentemente nel Programma di legislatura del Consiglio di Stato 2019-2023. In particolare, all'interno dell'asse strategico n. 3 denominato *"Qualità di vita"*, evidenziamo l'obiettivo n. 34 teso a *"Gestire le persone divenute pericolose e violente e causa di disadattamento sociale, radicalizzazione ed estremismo"*. Un obiettivo che, con riferimento alla creazione della Sezione femminile presso il Penitenziario cantonale dello Stampa, si traduce segnatamente nell'azione n. 34.4 *"Promuovere strutture di contenimento adeguate per il recupero e il reinserimento sociale di persone potenzialmente pericolose per la società e predisporre efficaci procedure di accompagnamento e di recupero sia prima che durante l'esecuzione delle pene, ma anche a seguito del loro rilascio"*, e quindi nell'indicatore n. 34.4.1 vertente sulla *"Presenza di strutture adeguate – in primo luogo dal profilo della sicurezza – in generale nell'ambito del settore dell'esecuzione pene e misure, con riferimento agli aspetti logistici in particolare relativi alle strutture di esecuzione della pena in prospettiva futura"*. La realizzazione della Sezione femminile presso le Strutture carcerarie cantonali risponde a tale obiettivo strategico posto dal Governo nella Legislatura 2019-2023, come visto fatto altresì proprio dal Gran Consiglio.

10. PIANIFICAZIONE PENITENZIARIA CANTONALE

Il Penitenziario cantonale della Stampa, dopo più di 50 anni di attività, sta giungendo alla conclusione del suo ciclo di vita dal punto di vista costruttivo e versa in uno stato di degrado avanzato. L'eventualità di un intervento migliorativo dell'attuale struttura è quasi assimilabile a una costruzione *ex novo* e non permetterebbe in ogni caso di ossequiare le disposizioni federali in materia relative alle superfici minime. Per queste ragioni, verranno riattivati in questi mesi tra i diversi settori dell'Amministrazione cantonale interessati le valutazioni afferenti la realizzazione di un nuovo complesso carcerario per quanto attiene l'esecuzione delle pene e misure.

Al termine degli approfondimenti, lo scrivente Consiglio intende formulare delle proposte concrete all'attenzione del Legislativo cantonale che, in base alla pianificazione penitenziaria cantonale, includeranno tutte le esigenze di una moderna struttura detentiva. Considerando la storia del nostro Cantone legata all'edificazione degli istituti di pena (vedi i vari messaggi elencati nel capitolo 2. Evoluzione storica), le tempistiche necessarie alla progettazione e alla successiva realizzazione del nuovo complesso carcerario si protrarranno negli anni. Riteniamo pertanto pienamente giustificato l'intervento proposto nel presente messaggio circa la realizzazione di un comparto femminile presso il Penitenziario cantonale della Stampa, come pure degli interventi logistici ed ergonomici per i detenuti anziani e per i detenuti affetti da disabilità fisiche o motorie, per tutte le motivazioni di cui si è già detto, compreso le esigenze concordatarie. Ciò evidenziando altresì come il mantenimento dello *status quo* implichi dal profilo finanziario il consolidamento delle spese a carico dello Stato derivanti dai collocamenti delle detenute in strutture fuori Cantone, quantificato attualmente in un importo di 800'000 franchi annuali (sulla base del consuntivo 2022). Un dato che, con un orizzonte su 10 anni, si traduce in una spesa globale di 8 milioni di franchi a carico dello Stato per la gestione, con l'impostazione attuale, della popolazione carceraria femminile.

11. EVASIONE ATTI PARLAMENTARI

Tramite il presente messaggio si considera evasa la mozione 30 maggio 2022 n. 1667 del deputato Raoul Ghisletta e cofirmatari per la realizzazione di un carcere femminile in Ticino. Parimenti, si richiamano le interrogazioni 18 settembre 2020 n. 104.20 "A quando una soluzione per le detenute in Ticino?", presentata dal deputato Luca Pagani a nome della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione e all'interrogazione 20 ottobre 2020 n. 118.20 "Torricella-Taverne mappale 1068 RFD Torricella-Taverna zona Naravazz", presentata dalla deputata Roberta Passardi e cofirmatari, e la risposta dello scrivente Governo del 18 novembre 2020.

12. IMPATTO SUGLI ENTI LOCALI

La proposta di cui al presente messaggio non implica un particolare impatto sui Comuni, da un lato, trattandosi il settore esecuzione pene e misure, di competenza cantonale, dall'altro, l'adattamento logistico pertiene a una struttura cantonale già esistente, sita in una zona pianificata a tale scopo.

13. CONSEGUENZE AMBIENTALI

A livello ambientale, si rileva come la creazione della Sezione femminile presso il Penitenziario cantonale, con la conseguente gestione maggiormente ottimale della popolazione carceraria femminile sul territorio, introduce dei riverberi positivi riguardanti i minori trasferimenti delle detenute Oltre Gottardo, razionalizzando la relativa presa a carico e la gestione, che verranno mantenute nel nostro Cantone con un minor dispendio anche in termini di spostamenti, ad esempio contestualmente agli incontri degli operatori sociali e alle visite dei familiari

14. CONCLUSIONE

La Costituzione federale dispone che l'esecuzione delle pene e delle misure compete ai Cantoni (art. 123 cpv. 2 Cost.). Il settore esecuzione pene e misure della Divisione della giustizia del Dipartimento delle istituzioni, con l'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi, le Strutture carcerarie cantonali, l'Ufficio dell'assistenza riabilitativa e l'Ufficio dell'incasso e delle pene alternative, tramite lo scrivente Consiglio assicura tale importante compito per la società tutta, a garanzia della Giustizia, della dignità e della legalità dello Stato. Il nostro Cantone è stato e vuole consolidare il proprio ruolo di precursore in questo settore e la proposta di cui al presente messaggio – che recepisce l'attenzione sul tema puntuale della detenzione femminile espressa dal Parlamento – conferma questa propensione con un progetto di sezione femminile in una struttura di esecuzione pena maschile, basato sulle Regole di Bangkok e il concetto di "Sicurezza dinamica". L'evoluzione della nostra società legata alla criminalità ad opera di donne, uomini, di tutte le età e dalle condizioni di salute più disparate, impone giocoforza alle istituzioni cantonali di recepirne le necessità, adeguando il Penitenziario cantonale alle rispettive esigenze, a dimostrazione del grado di civiltà del Canton Ticino.

Per le motivazioni sopra espresse il Consiglio di Stato postula all'attenzione del Gran Consiglio l'approvazione del presente messaggio.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Claudio Zali

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

Disegno di

Decreto legislativo

concernente lo stanziamento di un credito complessivo di 3'082'730 franchi, di cui 1'250'000 franchi destinati alla realizzazione della nuova Sezione femminile e all'adeguamento degli spazi da destinare a detenuti anziani e a detenuti con disabilità fisica o motoria e 1'832'730 franchi annui quali spese ricorrenti per il personale aggiuntivo necessario alla gestione della Sezione femminile del

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

visto il messaggio del Consiglio di Stato n. 8266 del 29 marzo 2023,

decreta:

Art. 1

È stanziato un credito di investimento complessivo di 1'250'000 franchi per gli adattamenti logistici e informatici necessari alla realizzazione del comparto femminile presso il penitenziario cantonale della Stampa.

Art. 2

Il credito è iscritto nel conto investimenti del Dipartimento delle istituzioni, Divisione della giustizia.

Art. 3

È stanziato un credito annuale a gestione corrente pari a 1'832'730 franchi per la messa in funzione e il funzionamento della Sezione femminile presso il penitenziario cantonale della Stampa.

Art. 4

Il credito è iscritto nei conti di gestione corrente del Dipartimento delle istituzioni, Divisione della giustizia.

Art. 5

¹Il presente decreto legislativo sottostà a referendum facoltativo.

²Esso entra in vigore immediatamente.